

SOLIDARIETÀ



Brasile: 20 anni di «bontà» in nome di Carlo Marchini

Dopo la tragica morte del 35enne bresciano, la nascita dell'Associazione che aiuta migliaia di bimbi poveri

■ Una tragedia, avvenuta vent'anni fa in Amazzonia, è stata l'inizio di un lungo percorso di solidarietà, di aiuto e di amore nei confronti dei bambini poveri del Brasile. Un viaggio che ha permesso di realizzare centri di accoglienza e scuole e dare assistenza a migliaia di ragazzini.

Era il 2 gennaio 1992. Il 35enne bresciano Carlo Marchini, in vacanza in Brasile, aveva portato un piccolo contributo, raccolto tra amici, ad un missionario salesiano sul Rio Negro, in Amazzonia. Lì, facendo il bagno nel fiume con i ragazzini della missione, è stato risucchiato da un gorgo e non è più tornato. Ora riposa per sempre a São Gabriel de Cachoeira, sul Rio Negro.

«La sua morte è stata un fulmine a ciel sereno. L'idea di fondare un'associazione a suo nome è nata così, tra otto amici, per ricordarlo, perché da questa tragedia per pochi nascesse una nuova opportunità per molti, grazie ai salesiani brasiliani coraggiosi che già conoscevamo» spiegano i volontari dell'Associazione Carlo Marchini.

Continuano: «La prima favela in cui abbiamo operato, quella del lavatoio pubblico, ora non è più una favela, ma il Bairro (quartiere) Dom Bosco della città di Barbacena. Che fare? Creare un'associazione era un modo per impegnarsi a fare di più, non bastava dare del proprio; convincendo altri a dare si sarebbero ottenuti risultati sempre maggiori. Ciascuno di noi si impegnò a far conoscere l'associazione, a trovare nuovi soci tra gli amici, i parenti, i conoscenti».

Nel 1992, l'idea dell'adozione a distanza non era ancora molto diffusa, ma il principio era semplice e veniva a creare un legame concreto tra chi donava e chi riceveva: una lettera, una fotografia, gli auguri scambiati a Pasqua e Natale o per il compleanno facevano sentire il bambino più importante e il donatore utile, coinvolto nella vita di chi aiutava.

«Certo non sempre tutto è andato per il meglio, ma abbiamo imparato dai nostri errori: abbiamo capito che era meglio invitare tutti a non inviare regali o denaro ai singoli bambini adottati, onde

evitare infinite complicazioni doganali, gelosie, piccoli ricatti morali...», abbiamo capito che in Brasile le famiglie si spostano con molta facilità, sempre nella speranza di trovare un lavoro od una casa migliori; in genere non hanno nulla da perdere e quasi nulla da portare con sé - aggiungono -.E questo ci rende assai difficile seguire un bambino nei suoi spostamenti. Aiutare gli altri a volte è più difficile di quanto si creda. Ecco perché è stato fondamentale per noi cooperare con persone del posto».

I volontari dell'Associazione hanno incontrato molte persone anche in Brasile che hanno creduto in loro e sostenuto la loro opera. «Anche le autorità locali hanno imparato a conoscerci ed apprezzarci per questo; non a caso, molti terreni su cui sono sorti i nuovi centri di accoglienza e le strutture, ci sono stati donati dai sindaci, dalle autorità politiche: miglioravamo le zone più degradate della città, perché non aiutarci a farlo? A Juina, nel Mato Grosso, ci è stata addirittura conferita la cittadinanza onoraria». **a.d.m.**



Le presenze dell'Associazione

■ Alcune immagini di persone e luoghi in cui opera l'Associazione Carlo Marchini a supporto dei missionari Salesiani in Brasile. Dall'alto, il Centro don Bosco a Jaboaato, una scuola ad Abaetetuba, una casa di accoglienza nel Minas Gerais e un refettorio in Amazzonia

Le regole e le opportunità per poter donare

■ Sul sito dell'Associazione Carlo Marchini (www.carlo-marchinionlus.it - telefono 030 322141) sono pubblicate le regole seguite nel gestire il denaro che viene donato da migliaia di persone affinché venga investito per migliorare la vita dei bambini poveri. «Le nostre regole sono semplici, quasi banali; ci perdona la spontaneità, ma non sappiamo dirlo altrimenti: mai fare il passo più lungo della gamba e tutti i soldi raccolti vanno ai bambini». «Sapete a quanto ammontano le nostre spese? Circa all'1,50% delle entrate: 98,50 euro spesi per i bambini; 1,50 euro per i francobolli delle lettere che spedito ai soci due volte l'anno, per le spese bancarie e per poco altro. Come facciamo? Semplice, basta avere un segretario d'oro (che consegna molte lettere a mano per risparmiare anche i francobolli e usa la sua casa come ufficio della associazione), soci disponibili a fornire fotocopie gratis, a pagare la tipografia, a offrire la propria casa per le riunioni o la sala per il nostro incontro annuale, come da anni fanno i Salesiani di Brescia. Bisogna soprattutto che ognuno si paghi le proprie spese di viaggio, anche se va a lavorare per conto dell'associazione. Se poi si prospettano spese straordinarie (per esempio, per nuove costruzioni), abbiamo finora avuto la fortuna di assistere a grandi prove di solidarietà. Singole persone e famiglie intere hanno contribuito alla realizzazione di opere anche importanti, in ricordo di cari scomparsi o semplicemente per generosità; è così che sono nati gli Oratori dedicati ad Eleonora Veschetti ed a Carlo Marchini e le piccole chiese del Bairro Dom Bosco e del Bairro Cohab a Barbacena; l'asilo e l'oratorio dedicati a Vasco Papa, la scuola São Gonçalo, lo studio dentistico e la chiesa della Madonna di Lourdes a Juina; il Centro Giovanile padre Giovanni Pini ad Aparecida de Goiânia, il Centro di accoglienza dedicato a Chiara Palazzoli a Nova Contagem e molti altri ancora. Ma andiamo per gradi o, meglio, per Stati del Brasile.



Bambini in una missione di Asmara

Presenti in cinque realtà tra Sudamerica e Africa

Le opere realizzate si trovano soprattutto in Brasile, ma anche in Eritrea e in Burkina

■ Quello del Minas Gerais è stato il primo luogo in cui ha iniziato a operare l'Associazione «Carlo Marchini» per le opere salesiane a favore dei bambini poveri del Brasile.

«Qui conoscevamo amici salesiani in gamba e disponibili. La città di Barbacena era piccola e gli interventi apparivano alla portata di una piccola associazione che muoveva i primi passi. Abbiamo fatto molto a Barbacena, grazie alla collaborazione del personale religioso e laico del posto, e non solo. Abbiamo adottato le due piccole favelas: il Sapé e il Bairro Cohab» sostengono i volontari bresciani.

A Barbacena funzionano una lavanderia comunitaria, un oratorio dedicato ad Eleonora Ve-

schetti, un Centro di accoglienza e doposcuola e l'Istituto padre Cunha dove vengono accolti i bambini senza genitori.

Nello Stato del Goiás sorgono un oratorio e il Centro giovanile padre Giovanni Pini. Al nord del Brasile, nel Parà, grazie all'aiuto dell'Associazione è stato costruito il «Centro di pace Salvo d'Acquisto», un centro di aggregazione che ospita 1500 giovani.

In Amazonas l'Associazione Marchini, sempre in stretta collaborazione con i missionari salesiani che vivono nel Paese sudamericano dalla fine dell'Ottocento, ha costruito il Centro di accoglienza «Nossa Senhora da Luz»; la barca-ospedale; la «confeção de bolsas de tucum», ovvero

un aiuto alle donne indie della diocesi di São Gabriel che lavorano ad un progetto coordinato dalle suore salesiane per la produzione di borse ed altri articoli artigianali ed, infine, un piccolo ospedale, gestito dalle suore di Maria Ausiliatrice. È l'unico nel raggio di oltre una giornata di barca ed aveva urgente bisogno di essere ristrutturato.

Nel Mato Grosso è stato realizzato il complesso «Vasco Papa» con scuole e centri di accoglienza; lo studio dentistico e il Centro comunitario. Aiuti dall'Associazione «Carlo Marchini» sono stati dati anche ad alcuni progetti in Africa. Nello specifico, vengono sostenute missioni ad Asmara, in Eritrea e in Burkina Faso.